



TRA LE RIGHE

di **ALEXANDRA LAPIERRE**



Una mazzolata coi fiocchi – forse!
Ma come non cogliere nella voce
di Stevenson una generosità, un respiro,
una grandezza degna dei massimi
libellisti? Una causticità che non ha nulla
da invidiare al miglior Voltaire?
E soprattutto la forza evocativa
del visionario...



DA FANNY STEVENSON

Ne parliamo da pagina 100

PASSATO E PRESENTE

L'eterno fascismo (secondo Canfora)

SE LA STORIA non è sempre maestra di vita, di certo la storiografia aiuta a dare precisione ai fatti. Così l'antichista e intellettuale Luciano Canfora – querelato di recente dalla premier Giorgia Meloni – in *Il fascismo non è mai morto* (Dedalo, 96 pagine, 13 euro) ne definisce le coordinate. E, dunque, non tutto è fascismo (sebbene vi sia quello «eterno», come indicò Umberto Eco) avendo avuto radici storiche specifiche, ma la sua è stata una «larga irradiazione» fino a oggi. Il suo nocciolo coincide con il «suprematismo

razzistico», e si è affermato negli anni Venti grazie all'opportunismo e alla complicità delle istituzioni liberali e nazionaliste. Canfora disseziona i tre volti del fascismo: quello



“diciannovista” con venature anticapitalistiche, il “totalitario” (dal 1926) e quello repubblicano. Poi, come tutti i movimenti sconfitti, ha agito

sotterraneamente, fra Msi, neofascismo, terrorismo nero, fino – come scrive – «alla persistenza di un legame per così dire “mentale” con quel passato» di chi oggi è arrivato al potere.

(Massimiliano Panarari)



25 aprile,
Festa della
Liberazione.
E ora?



LA MIA BABELE

CORRADO AUGIAS

INCHIESTA MATTEOTTI, IL CASO NON È AFFATTO CHIUSO

Giacomo Matteotti venne assassinato dai fascisti giusto un secolo fa: 10 giugno 1924. Una fine orribile, pugnalato dentro un'auto mentre si dibatteva per reagire al rapimento. Un'orrenda esecuzione che ha finito per nascondere una vita breve, di nemmeno 40 anni, spesa con generosità e coraggio, nonché le vicende successive perché la persecuzione continuò anche dopo l'assassinio colpendo la vedova e i suoi familiari.

Concetto Vecchio, con la sua inchiesta *Io vi accuso* (Utet), restituisce l'intera storia. Dico inchiesta e non, per esempio, saggio, perché lo stesso autore dichiara: «Non voglio scrivere un libro di storia, non ne sarei capace, e nemmeno una biografia». Proposito in realtà smentito dalle stesse pagine dove si leggono sia appropriate riflessioni storiche sia accurate notizie biografiche. Il tono generale però resta quello di un'inchiesta; l'autore ripercorre i luoghi, da Fratta Polesine alla casa romana, rilegge le carte, private e parlamentari, sente gli eredi, insomma prima di raccontare la morte ricostruisce la vita traendone la figura di un uomo integerrimo, dotato di quel coraggio che nasce dalla risolutezza del pensiero, consapevole del rischio che corre opponendosi alla ferocia del regime, che tuttavia continua perché è la cosa giusta da fare.

Tale la vicinanza dell'autore al personaggio da rendere profondamente toccanti alcuni passaggi. Prima del rapimento che porterà alla sua uccisione, il deputato socialista era già stato preso dai fascisti, picchiato, forse oltraggiato oscenamente. Era tornato a casa pesto limitandosi a dire «mi hanno derubato». Lo muoveva un'idea di socialismo quasi apostolico che i suoi compagni non sempre dividevano. Nei tre anni di confino aveva organizzato corsi per alfabetizzare gli sventurati che dividevano la pena. Il suo ricordo è stato ostacolato anche nel dopoguerra dalla prevalente «dottrina» di sinistra (Pci) che rifiutava la socialdemocrazia. Concetto Vecchio colma il vuoto con l'accuratezza del cronista e quella passione civile di cui c'è enorme bisogno.



**IO VI
ACCUSO.
GIACOMO
MATTEOTTI
E NOI**
Concetto
Vecchio
Utet
229 pagine
19 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA